

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 182 del 22/4/2022

In questo numero:

Pane e petrolio



*Pane e petrolio
al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno
dal 27 al 29 aprile*

Lezioni di marketing romagnolo



*Lezioni di marketing romagnoli di Paolo Cevoli
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Dal 29 aprile al 1° maggio*

Il sogno di Ferrara - Adelchi Riccardo Mantovani



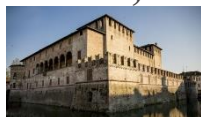
*Il sogno di Ferrara – mostra di Adelchi Riccardo Mantovani
al Castello Estense di Ferrara
fino al 9 ottobre*

Lucrezia Borgia: l'ambiguità dell'innocenza



*STORIE tra arte e storia in palcoscenico
al Teatro Comunale di Bologna
il 3 maggio*

Fontanellato, bandiera arancione tra storia e grande gastronomia



*Visita a Fontanellato, bandiera arancione del Touring Club
a Fontanellato
senza limiti di tempo, meglio se in primavera*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Pane e petrolio

Cosa	Pane e petrolio
Dove	al Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno
Quando	dal 27 al 29 aprile

Dal 27 al 29 aprile la **Compagnia del Teatro/Le Ariette** va in scena al **Teatro Comunale Laura Betti di Casalecchio di Reno** con "**PANE E PETROLIO**", dedicato a **Pier Paolo Pasolini**, un omaggio al mondo contadino e operaio dal quale provengono i protagonisti.



PANE E PETROLIO, scritto e interpretato da **Paola Berselli, Luigi Dadina** e **Stefano Pasquini**, è un progetto nato dall'incontro umano e artistico che ripercorre le radici dei suoi protagonisti, **figli di quel mondo contadino e operaio, incarnato nei simboli della falce e del martello oggi apparentemente scomparso**. Gli autori continuano a portare i segni di quella civiltà negli occhi, nella voce, nel corpo, nelle mani e, come dicono loro, soprattutto dentro, nella testa.

Portano in scena sé stessi, con le loro storie, le loro esperienze di vita.

La scena è uno spazio intimo e condiviso con gli spettatori. Un grande tavolo attorno al quale si muovono per preparare il cibo che poi gli spettatori mangiano insieme come in un rito laico di memoria e nuova comunità.



Per maggiori informazioni consultare: [Sito web dell'evento](#)

Il **Teatro delle Ariette** è la compagnia degli attori-contadini, del teatro da mangiare, dell'autobiografia. Nel **1989 Paola Berselli** e **Stefano Pasquini** lasciarono il teatro e andarono a vivere



nel podere denominato **Le Ariette** (Castello di Serravalle, ora Valsamoggia, in provincia di Bologna). Dopo anni di silenzio e di lavoro nei campi, nel **1996** fondarono la compagnia con **Maurizio Ferraresi**. Costruirono il **Deposito Attrezzi**, un edificio rurale che diventò la loro sede teatrale.

Nel **2000** al **Festival Volterrateatro** debuttarono con lo spettacolo "**Teatro da mangiare?**" e da lì iniziò la loro avventura. **Da allora fanno teatro nelle case, nei forni, negli ospedali, nelle scuole, per le strade, nelle piazze, nei campi ma anche nei teatri e in importanti festival e rassegne teatrali nazionali ed europei.**

I loro spettacoli affrontano spesso i **temi autobiografici** del rapporto dell'uomo con le materie prime, con gli animali, con gli altri uomini e con la terra: ne accettano le contraddizioni, interrogano il proprio passato e il futuro cercando nell'attimo presente una condivisione profonda tra attori e spettatori. Negli spettacoli, oltre ai pensieri e ai sentimenti, **si maneggiano mattarelli, farina, acqua, coltelli e piatti, formaggi, carote, uova, animali, musica di canzoni e suoni di attrezzi, si parla di amore, di gioia, di vita e di morte.**

Nel **2020** ha ricevuto il Premio **ANCT Associazione Nazionale Critici di Teatro** con questa motivazione: "**Al Teatro delle Ariette, gruppo storico ed eroico di teatranti e contadini che fondano nella concretezza materiale dell'esperienza e delle tradizioni della loro terra la loro voce teatrale**".

Gli autori – attori hanno affermato: "**Il Teatro ci aiuta a coltivare il senso della comunità, ci spinge a riflettere sulla nostra storia e il nostro futuro, ci fa emozionare nel presente magico dell'evento spettacolare quando attori e spettatori sono così vicini da confondersi in un'unica entità. I cittadini che hanno aperto le loro case, i loro luoghi pubblici ad artisti e spettatori hanno trasformato il loro edificio privato in luogo di incontro, confronto e cultura. Abbiamo ospitato spettacoli sconosciuti e altri più famosi, di singoli artisti o prodotti da teatri stabili, italiani e internazionali, sempre di grande qualità**".



LO SGABELLO DELLE MUSE

Lezioni di marketing romagnolo

Cosa	Lezioni di marketing romagnoli di Paolo Cevoli
Dove	al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Quando	Dal 29 aprile al 1° maggio

Paolo Cevoli terrà **LEZIONI DI MARKETING ROMAGNOLO** al Teatro delle Celebrazioni di Bologna dal 29 aprile al 1° maggio.



Paolo Cevoli, un imprenditore con l'hobby del cabaret, racconta la sua esperienza di manager della ristorazione. Uno spettacolo comico in cui affronta, con la sua innata simpatia, il suo passato e il suo presente da imprenditore: **dalle origini della Pensione Cinzia di Riccione gestita dalla famiglia fino ai giorni nostri.** Fa da sfondo una terra, quella di **Romagna**, che ha nell'ospitalità, nella laboriosità e nel buon umore il segreto del suo successo. **Azienda, marketing e Customer Relationship Management rivisti con un concetto tutto romagnolo in un monologo teatrale tutto da ridere ma anche con un contenuto "serio" e formativo.**

«**Mettetevi davanti a uno specchio, possibilmente in posizione eretta. Se non disponete di uno specchio o di una posizione eretta fate con quello che avete in casa. Posatevi una mano sulla spalla e dite a voi stessi: Che sburone che sono. Che sburone che sono.**». È solo uno dei molti esercizi in cui cimentarsi per diventare esperti di **Marketing romagnolo**, una delle tecniche di vendita più infallibili ma stranamente l'unica che finora non avesse ancora prodotto un manuale. Ma, ora, eccolo l'apposito manuale, edito da **Solferino Libri**, che integra la "**letio magistralis**" (cioè: dal palcoscenico) con esempi esplicativi (battute e divagazioni).



Per maggiori informazioni consultare: [LEZIONI DI MARKETING ROMAGNOLO - TEATRO CELEBRAZIONI](#)

Pietro Paolo Cevoli a partire dall'età di undici anni, durante le estati, aiutava i genitori nella gestione dell'albergo nella natia **Riccione**. Dopo aver conseguito la laurea in **Giurisprudenza** presso l'Università di **Bologna**, ha lavorato come gestore al **Grand Hotel di Rimini**. Nel **1986** ha sposato **Elisabetta**, da cui sono nati due figli. Nel **1990** si è trasferito a **Bologna** con la famiglia.

Questo è scritto nel **curriculum ufficiale** di Cevoli. Ma, fuori dall'ufficialità, puntualizza: a **Riccione** i suoi gestivano la **Pensione Cinzia**, con la mamma **Marisa** in cucina, il babbo **Luciano** che faceva lo **showman** della sala, mentre i figli servivano gli ospiti: "**Ho sgobbato. Ho imparato tutto. Mi sono tanto divertito**".



La laurea in giurisprudenza? **Un perfetto mix fra studio-impegno-cazzeggiamento: "Mi sono tanto divertito. E basta".** **Marco Arpesella**, titolare del **Grand Hotel di Rimini**, incaricò **Paolo** di curare lo sviluppo e la gestione dei fast-food **Italy&Italy**, in seguito ceduti alla **McDonald's**: "**Ho tanto sgobbato. Tanto imparato. Abbastanza divertito**". Nel **1990** si classificò terzo al Concorso per giovani comici "**La Zanzara d'Oro**", cominciando a calcare il palcoscenico di **Zelig**. Tanti impegni di lavoro. E la famiglia: "**Grazie ancora, di cuore. Però basta; devo stare a casina mia**". Per **Zelig** inventò e interpretò la figura dell'**Assessore Cangini Palmiro** (prima viene il cognome e poi il nome per una questione di educazione e di rispetto), assessore alle attività varie ed eventuali del Comune di **Roncofritto**, che affermava "**Vi ringrazio che vi avete cosato di venire anche se, premetto non sono proprio esperto**

per quanto riguarda. Le problematiche sono svariate e bisogna fare basta di dare una botta alla botte e una botta alla moglie ubriaca": "**Divertito. Molto divertito**". E non finì lì: "**Divertito moltissimo. Imparato moltissimo. Vago presentimento che dovrò ricominciare a sgobbare**".

Per ulteriori approfondimenti consultare: <http://www.paolovevoli.com/pagine/curriculummn.html>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il sogno di Ferrara - Adelchi Riccardo Mantovani

Cosa	<i>Il sogno di Ferrara – mostra di Adelchi Riccardo Mantovani</i>
Dove	<i>al Castello Estense di Ferrara</i>
Quando	<i>fino al 9 ottobre</i>

Ferrara dedica una mostra antologica a **ADELCHI RICCARDO MANTOVANI**, straordinario pittore e disegnatore – noto soprattutto in Germania, sua terra d'adozione – che rinnova la capacità d'evocazione fantastica spiccatamente ferrarese di cui, prima di lui, sono stati interpreti gli antichi **maestri dell'Officina**, **Ludovico Ariosto**, **Dosso Dossi** e **Giorgio de Chirico**.



La mostra, aperta presso il **Castello Estense di Ferrara** fino al **9 ottobre**, ripercorre l'intera produzione di **Mantovani** – dagli esordi agli ultimissimi lavori – attraverso oltre cento opere, tra **dipinti e disegni, che documentano la sua personalissima interpretazione di un realismo onirico costantemente nutrito dall'osservazione del vero e dalla memoria**. Racconta l'artista: **“Da ragazzo non ho**

mai pensato di diventare artista di professione, il mio sogno era fare il calciatore”; ma poi è divenuto un eccellente artigiano capace di far vivere la materia, **trasformare i colori in carne, foglie, architetture per dare corpo ai sogni**.

La mostra vuole far conoscere al grande pubblico il mondo fantastico, poetico ed emozionante di **Mantovani**, ripercorrendo per la prima volta tutta la sua carriera, i momenti del suo percorso creativo, che, recuperando i valori tradizionali della pittura e del disegno, stabilizza la percezione del dato reale, anche visionario, proiettandolo in atmosfere oniriche e sospese: **dalle composizioni del periodo giovanile alle opere di sapore autobiografico e fiabesco degli anni Ottanta e Novanta; dalle immagini di gusto allegorico e popolare alle visioni specificatamente padane, agli ultimi lavori legati al tempo presente**. Un viaggio ricco di delicate, intime suggestioni che racconta la vicenda umana e creativa di un uomo che **«fin da bambino ha sempre avvertito l'impulso di tradurre pensieri e fantasie in immagini»**.

Prenotazioni mostre e musei di Ferrara: <https://prenotazionemusei.comune.fe.it>

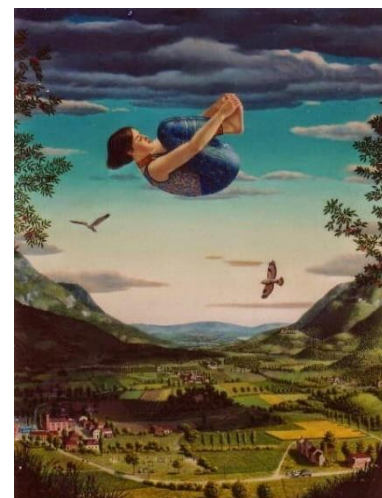


Nato a **Ro Ferrarese** nel **1942**, **Mantovani** seguì corsi professionali per imparare il mestiere di tornitore. Nel **1964** si trasferì a **Berlino**, dove iniziò a lavorare in fabbrica. Il clima culturale della città lo incoraggiò a riscoprire l'attitudine al disegno, frequentando le scuole serali di pittura. Nel **1979**



abbandonò i panni dell'operaio per indossare, definitivamente, quelli di pittore. **In questo periodo giunge a piena maturazione la sua singolare ricerca tesa alla creazione di un mondo fantastico, allegorico e fiabesco, che affonda le radici nell'arte antica (la pittura**

del Quattrocento padano e il naturalismo fiammingo) e raccoglie al contempo i suggerimenti delle più affascinanti correnti figurative del primo Novecento, dalla Metafisica di de Chirico alla Nuova oggettività tedesca, dal Surrealismo di Delvaux e di Magritte al Realismo magico. All'incrocio di queste matrici espressive, il pittore si muove con estrema libertà dando vita a scene di tema popolare, religioso e ad affascinanti mondi allegorici sospesi tra mito e favola. Le sue visioni sono sostenute da una tecnica meticolosa che contribuisce a rendere incantata l'atmosfera dei suoi dipinti e dei suoi disegni.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Lucrezia Borgia: l'ambiguità dell'innocenza

Cosa	STORIE tra arte e storia in palcoscenico
Dove	al Teatro Comunale di Bologna
Quando	il 3 maggio

Il **3 maggio** alle 21, al **Teatro Comunale di Bologna** si parla de: **L'AMBIGUITA' DELL'INNOCENZA**, ovvero: **STORIE tra arte e storia in palcoscenico**, con la biografa storica **Alessandra Necci** e lo storico dell'arte **Giovanni Carlo Federico Villa**. Si parla dell'opera **Lucrezia Borgia** di **Donizetti**, in un **racconto del 'dietro le quinte' di personaggi e temi storici restituiti alla loro essenza e realtà in un viaggio per immagini e musica, con la narrazione intessuta dalle arie delle opere proposte dagli interpreti che le porteranno in scena**. L'opera completa è in programmazione dal **7 al 13 maggio**, sempre al **Teatro Comunale di Bologna**.



Lucrezia Borgia è un'opera di Gaetano Donizetti, su libretto di Felice Romani, tratto dall'omonima tragedia di Victor Hugo. La prima rappresentazione dell'opera inaugurò la stagione di Carnevale del Teatro alla Scala di Milano il 26 dicembre 1833.

"I capelli più biondi che si possano immaginare", esclama **Lord Byron** dopo averne trafugato uno dal ricciolo di **Lucrezia Borgia**, riemerso da una lettera dell'epistolario da lei intrattenuto per sedici anni con **Pietro Bembo**, allora giovane e dotto umanista. **Figlia del futuro papa Alessandro VI, maritata con alcune tra le casate più potenti dell'epoca - gli Sforza, gli Aragona e infine gli Este - la vita di Lucrezia Borgia è stata narrata da**

scrittori, filosofi, storici nella logica ottocentesca di un feuilleton fondato su infamie create ad arte nel Cinquecento per fornire l'immagine di una donna sanguinaria, dissoluta, incestuosa, avvelenatrice, succube nell'accettare ogni corruzione. Un mito popolare alimentato dalla tragedia in prosa di **Victor Hugo** (1833) e animato dalle note musicali di **Gaetano Donizetti** (1855), che hanno fatto il destino letterario e postumo di **Lucrezia Borgia** essere ben più crudele e ingiusto di tutte le sopraffazioni subite in vita. Se fin dall'infanzia **Lucrezia** fu gestita dal padre **Rodrigo** e dal fratello **Cesare** in modo strumentale agli interessi finanziari e politici della famiglia e del papato, **Lucrezia avrà poi la formidabile capacità di affrancarsi, avendo prima il coraggio di opporsi per poi, sposa di Alfonso I d'Este e quindi duchessa di Ferrara per quindici anni, contribuire a un periodo di grande splendore del ducato, favorito dalle sue formidabili capacità diplomatiche e di attivo mecenatismo**.



I trentanove anni di vita di **Lucrezia Borgia** consacrando quali la **perfetta espressione del farsi** del Rinascimento italiano.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.tcbo.it/en/eventi/lucrezia-borgia/>



Alessandra Necci è una biografa storica, autrice di numerose biografie di successo, che hanno vinto molti premi. Si è dedicata, in particolare, allo studio di Napoleone Bonaparte e della sua epopea, nonché alla fase della Rivoluzione francese, del Consolato e dell'Impero. Ancora, ha studiato e scritto di Rinascimento italiano e francese del Seicento francese. È professore alla LUISS Guido Carli di Roma.

Torino, è autore di importanti monografie e numerose sono le sue presenze divulgative sui principali canali radiotelevisivi italiani e stranieri.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Fontanellato, bandiera arancione tra storia e grande gastronomia

Cosa	Visita a Fontanellato, bandiera arancione del Touring Club
Dove	a Fontanellato
Quando	senza limiti di tempo, meglio se in primavera

Tra i comuni fregiati con la **Bandiera Arancione** dal **Touring Club Italiano**, merita particolare menzione **Fontanellato**, toponimo di "**Fontana lata**" ovvero grande fontana, così chiamato perché il paese si colloca nella Bassa Parmense, tra i fiumi **Taro** e **Stirone**.



L'ambiente è quello tipico della pianura padana "bassa", con le vaste coltivazioni estensive e i fontanili o risorgive, alimentati dalle acque sotterranee che scorrono a notevoli profondità, coperte da uno strato impermeabile di terreno argilloso. Tali sorgenti emergono in superficie portando acque limpide che creano particolari condizioni climatiche e alimentano diversi canali, tra cui il fossato che circonda la **Rocca Sanvitale di Fontanellato**, costruita dall'omonima famiglia nel **XV secolo** e residenza della stessa per cinque secoli. **La rocca è uno degli esempi di fortificazioni meglio conservati della regione, in cui l'architettura fortificata si associa alla funzione residenziale; circondata da un fossato, costituisce il baricentro della vita urbana e forma uno scenario di rara unità con la cornice di case porticate intorno.**

Da visitare gli interni del castello, in una successione di **sale con affreschi, collezioni d'armi, cimeli e arredi**. La sala più preziosa è quella di **Diana e Atteone**, con l'omonimo affresco tratto dalle "**Metamorfosi di Ovidio**", uno dei capolavori del **Parmigianino**. **Nella rocca è visitabile l'unica camera ottica, ottocentesca, in funzione in Italia, all'interno della quale un sistema di specchi riflette l'immagine della piazza antistante su uno schermo.** Poco lontano dal centro, il **Labirinto della Masone**, straordinario parco culturale con il **più grande labirinto al mondo di bambù**.



Per approfondimenti e informazioni consultare: sul sito di Bandiere Arancioni la scheda [borqo](#) ; oppure entrare [sul sito del Comune](#).

Le origini di **Fontanellato** risalgono all'insediamento *terramaricolo* di **Castellazzo**, fondato su palafitte abitate da popolazioni indigene dedite alla caccia e all'allevamento di bestiame. Nel **X secolo** venne costruita una prima fortificazione di origine **longobarda** che si articolò in seguito in un vero e proprio **castrum** appartenente alla famiglia **Pallavicino** dal **1124**. **La cinta esterna invece venne eretta, a partire dal torrione quadrato posto a nord probabilmente dopo il 1386 per opera dei Sanvitale, che acquisirono il castello dai Visconti di Milano.** Nel **1404** i fratelli **Giberto** e **Gianmartino Sanvitale** ricevettero l'investitura dagli stessi **Visconti** per la contea di **Fontanellato**. La struttura venne completata solo nel **XVI secolo** attraverso la costruzione e l'adattamento ad appartamento del primo piano, intervento che sarà preludio di una trasformazione definitiva della **Rocca** da fortezza difensiva a dimora residenziale. I **Sanvitale** furono presenti e attivi fino al **1948**, allorché l'ultimo conte **Giovanni**, morto nel **1951**, **vendette la Rocca al Comune**.



Il paese fonda la sua economia sulla **produzione agricola, specializzata in cereali, foraggi, pomodori**: la coltivazione è favorita da terreni particolarmente fertili e irrigui, nonché da una alta meccanizzazione del lavoro. **Allo stesso modo la produzione di latte alimenta il settore dell'industria alimentare, in particolar modo casearia con stabilimenti di Parmigiano Reggiano e salumifici.** **Tipicità di questo territorio sono soprattutto i salumi, il culatello e la spalla cotta, i tortelli alle erbe e alla zucca. Piatti tipici sono anche: bomba di riso con piccioni, riso alla parmigiana, anolini e cappelletti, trippa alla parmigiana, anatra e faraona arrosto, lepre in salmi, coniglio alla cacciatora, scaloppe alla parmigiana, crostate di frutta e zabaione.**